

NOTE TECNICHE

Titolo originale: L'invenzione di noi due
Regia: Corrado Ceron
Sceneggiatura: Federico Fava, Valentina Zanella
Fotografia: Massimo Moschin
Musiche: Maddalena Pasqua, Lorenzo Tomio
Montaggio: Davide Vizzini
Paese: Italia
Anno: 2024
Durata: 110 minuti

CAST

Lino Guanciale: Milo
Silvia D'Amico: Nadia
Francesco Montanari: Marco
Paolo Rossi: Armando
Diego Facciotti: Marcello
Emanuele Fortunati: Carlo
Elisabetta De Gasperi: Martina

LA NOSTRA RECENSIONE

La nascita di una storia d'amore un po' per gioco tra i banchi di scuola, il perdersi di vista, il reincontrarsi, il crescere insieme, il maturare, il litigare, l'amarsi e arrivare ad odiarsi. È questa la storia che ci racconta Corrado Ceron con *L'invenzione di noi due* (2024), tratto dall'omonimo romanzo di Matteo Bussola.
Dopo il suo esordio nel lungometraggio con *Acqua e Anice* nel 2022, presentato alla 79ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia dello stesso anno, Ceron torna a collaborare con gli sceneggiatori Federico Fava e Valentina Zanella, e con gli attori Paolo Rossi e Silvia D'Amico, quest'ultima nel ruolo di protagonista in *L'invenzione di noi due* assieme a Lino Guanciale, coppia di attori la cui interpretazione è stata particolarmente acclamata dalla critica.
La fiamma iniziale di un amore che sboccia, che cresce, arriva alla convivenza, al matrimonio, alla routine, alla monotonia, giungendo ad essere quasi due estranei sotto lo stesso tetto. Una fiamma che si affievolisce, e inizia gradualmente a spegnersi. Milo non si dà pace, non capisce come lui e Nadia siano arrivati sino a questo punto. Ripercorre dunque, attraverso tutta una serie di *flashback*, la loro relazione. Alla voce, alle riflessioni e ai ricordi di Milo, si sovrappongono poco alla volta, quasi impercettibilmente, quelli di Nadia, la quale ci offre preziose citazioni e massime tratte dal mondo della letteratura.
Ceron crea un universo complesso di esistenze, tutte così differenti eppure così simili. Un universo in cui ognuno è impiegato nella lotta delle proprie battaglie quotidiane, piccole o grandi che esse siano: dai problemi adolescenziali a quelli coniugali, da quelli professionali ed economici a quelli di salute.
Spesso però confondiamo il nostro sguardo personale con un'idea di oggettività: conosciamo a fondo solo le nostre difficoltà e tendiamo a immaginare le vite degli altri come perfette. Ed è proprio questa percezione distorta che arriva a generare ed alimentare i conflitti. Marco è convinto che, a differenza del proprio matrimonio, la relazione tra il fratello Milo e Nadia sia perfetta e proceda in modo liscio; Nadia è totalmente immersa nella letteratura e nella stesura del proprio libro senza accorgersi di trascurare il marito; Milo litiga con Marcello dopo aver rifiutato la proposta lavorativa a cui l'amico ha lavorato per più di due anni; Armando passa gelosamente la vita dentro un negozio di modellini senza rendersi conto che per la moglie quelle piccole locomotive in miniatura non sono poi così importanti.



"*Il problema di chi scrive è sempre la scelta di un punto di vista*" dirà Nadia ad un certo punto, ed è questa la chiave di lettura da tenere a mente guardando questo film: il punto di vista.
Le inquadrature così ravvicinate ai personaggi, realizzate attaccando la macchina da presa al loro corpo, offrono contemporaneamente sia la possibilità di introspezione sia un effetto quasi claustrofobico sulla loro individualità, precludendo il tentativo di uno sguardo più oggettivo, rivolto all'esterno.
A mano a mano che la riflessione di Milo sul rapporto con la moglie avanza, Ceron ci mostra delle inquadrature in cui la macchina da presa viene ruotata, alla ricerca di un'altra prospettiva da cui osservare le cose, le persone, il mondo; fino a giungere ad una visione d'insieme, dall'alto. Ecco quindi che il labirinto del cinquecentesco Giardino Giusti a Verona, città che ha interamente ospitato le riprese del film, diventa la metafora perfetta di queste esistenze: singole entità che procedono nello stesso spazio, con la possibilità di perdersi per cercare altre strade e poi, forse, ritrovarsi.



L'invenzione di noi due invita lo spettatore a una riflessione sui rapporti interpersonali, sia che essi siano con il partner, con i figli, con i fratelli o anche con sconosciuti che si incontrano per caso in un negozio di modellini, e lo fa partendo dal rapporto di una coppia comune per creare una costellazione di vite ed emozioni individuali, quotidiane ma mai banali, che si incontrano e si scontrano, ma la cui esistenza non sarebbe possibile senza l'incontro con l'Altro.

Aurora Bertollo
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Corrado Ceron
LUOGO DI NASCITA: Vicenza (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1980

Ultimi tre film:

2022 • Acqua e anice
2018 • Apnea [Cortometraggio]
2017 • Corinna [Cortometraggio]

L'ATTORE



NOME: Lino Guanciale
LUOGO DI NASCITA: Avezzano (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1979

Ultimi tre film:

2023 • Il primo giorno della mia vita
2021 • Un marziano di nome Ennio
2019 • La freccia del tempo

INTERVISTA AL REGISTA

Nel film, come nella vita, realtà e letteratura si compensano.
Entrambe servono alla nostra vita perché, se siamo in un momento di crisi, la letteratura e, più in genere, l'arte ci regala l'illusione di un futuro migliore così come succede ai due protagonisti. La realtà invece ci fa tornare con i piedi per terra, come capita a Nadia, la quale dopo trent'anni si accorge di non essere adatta al libro che sta scrivendo e in parte anche a Milo che rinuncia a fare l'architetto. Questo perché le ambizioni spesso non coincidono con le nostre abitudini. Questo è tragico per chi come Nadia ha grandi aspettative dal suo lavoro; lo è un po' meno per Milo perché quasi subito per lui il vero obiettivo è quello di amare Nadia e non diventare un grande architetto. Lui trova soddisfazione all'interno della coppia mentre Nadia la cerca al di fuori.

Nel film ci sono una serie di richiami interni.
A me piace molto raccontare attraverso le immagini e nel film ci sono vari oggetti e ambienti che assumono una funzione simbolica. Uno di questi è il labirinto mentre il secondo è il plastico che rappresenta le disillusioni di Milo.

GLI SPONSOR DEL BREFF

Sponsor principali

BCC VENETA

Beato Bartolomeo Breganze

Sponsor

AVENTURA

Don Fili
HOSTARIA ENOTECA

Con il contributo di

Locanda Rosabianca

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 17 al 21 dicembre, 20.45
CABRINI
di Alejandro Monteverde
USA 2024, 142 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 7 al 11 gennaio, 20.45
NAPOLI - NEW YORK
di Gabriele Salvatores
Italia 2024, 124 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 14 al 18 gennaio, 20.45
ETERNO VISIONARIO
di Michele Placido
Italia 2024, 112 min
ingresso riservato ai soci

Tanti Auguri di Buone Feste
dal Cineforum G. Verdi

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358